

Darù e l'autore delle *Memorie storiche degli ultimi cinquant'anni della Repubblica*, perciò me ne astengo e mi limito a rimettere i miei leggitori alle dimostrazioni, che portai contro quest'ultimo nel libro XLIV di questa mia storia.

C A P O IX.

Sistemazione delle pubbliche scuole in Venezia.

Tra le tante calunnie, che i malevoli hanno inventate a disonore della veneziana repubblica, non ultima è quella, che ne accusa il governo di trascuratezza sul conto della pubblica educazione. E sull'appoggio di questa menzogna dipingono costoro con le tinte più nere lo stato d'ignoranza, in cui spacciano ravvolte tutte le classi dei cittadini. Ho smentito abbastanza la sfacciata impudenza di costoro nell'analisi da me fatta alle suindicate *Memorie storiche degli ultimi cinquant'anni*; cosicchè sarebbe inutile, che qui ne parlassi di nuovo. Tuttavolta, perciocchè costoro con la franchezza del dire si fanno largo ad ottenere credenza presso chi suole appagarsi dell'ampollosità delle parole, senza discendere ad investigare le cose nella loro realtà; approfitterò della circostanza opportuna delle leggi, appunto su tale argomento, emanate dal senato circa questo tempo, onde mostrare invece quanto fosse grande l'impegno della repubblica nel promuovere tra i cittadini la coltura e lo studio.

Già sino dall'anno 1772, appena sistemati gli affari delle corporazioni religiose, se n'era preso particolare pensiero ed aveva stabilito saggi regolamenti per la sistemazione di un articolo sì importante alla vitalità nazionale. Ma con vieppiù di premura se ne occupò alloraquando, per la soppressione dei gesuiti, venivano necessariamente a mancare i pubblici educatori, che presso a quella società vi manteneva stipendiati il veneziano governo. Nè si creda, che queste mie asserzioni siano parole vuote di sostanza: la verità dell'esposto, e tutte le particolarità, che appartengono a questa